

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/01/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è giovedì 28 gennaio, memoria di San Tommaso d'Aquino. La liturgia della Parola ci propone l'ascolto di Marco, siamo al capitolo 5, i versetti 1-20.

VANGELO MARCO 5,1-20

In quel tempo il Signore Gesù e i discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito impuro, da quest'uomo!". E gli domandò: "Qual è il tuo nome?". "Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti". E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te". Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Il brano di Vangelo di oggi, molto lungo, e anche molto complesso, credo meriti un'attenzione particolare. Gesù arriva nel paese dei Geraseni, racconta Marco, e subito gli viene incontro un uomo posseduto da uno spirito maligno che, abbiamo capito, vive tra le tombe, dunque fuori dalla città. Un uomo che nessuno riesce in qualche modo a domare, a controllare, ci avevano provato con ceppi e con catene, ma, dice il Vangelo, ma lui aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi.

Prendiamo subito coscienza di questo uomo e di tutta la drammaticità della sua situazione: gesti scomposti, violenti, è un uomo che non è più padrone di sé, addirittura che è diventato nemico a se stesso, perché il Vangelo ci racconta che gridava di notte e si percuoteva con delle pietre.

Il Vangelo è un vangelo di liberazione, dunque Gesù lo libera dalla legione di demoni che hanno preso possesso di lui.

Ad un certo punto dopo il miracolo, la folla che era accorsa perché i mandriani dei porci avevano sparso la voce di quanto era accaduto, arriva e si meraviglia. Ma, questa è una reazione che forse non ci saremmo mai aspettati, invece di essere in qualche modo contenta e di invitare Gesù a restare con loro, accade esattamente il contrario, cioè tutta quella folla ha paura ed invita Gesù ad allontanarsi dal suo territorio.

Il racconto poi si chiude con un altro tratto sorprendente. Gesù non accetta che quell'uomo, ormai guarito, lo segua, ma piuttosto lo invidia alla sua gente perché racconti loro le grandi cose che il Signore ha fatto per lui.

Vorrei sottolineare due passaggi che mi sembrano particolarmente significativi, tuttavia senza spiegarli, ma lasciandoli alla nostra riflessione e alla nostra preghiera.

Intanto l'intenzione dell'evangelista mi sembra proprio che sia quella di considerare la vicenda a partire da un prima e da un dopo, cioè prima dell'incontro di Gesù quell'uomo indemoniato fondamentale è un povero uomo, l'evangelista Marco dedica parecchi particolari per descrivere la sua condizione e la sua situazione, ma questo uomo dopo l'incontro con Gesù ritorna in se è stesso, riacquista cioè le sue capacità le sue potenzialità, le sue facoltà, come dire che ciò che contrassegna il dominio di Satana, tutto ciò che non è Dio, e l'uomo che si perde, mentre ciò che caratterizza l'incontro con Dio è un uomo che si ritrova, che ritrova se stesso, proprio lui che prima era stato posseduto ora è una persona completamente nuova .

Ed ecco il secondo particolare su cui vorrei fermarmi: tutta quella folla che accorre, lo vede seduto, vestito, sano di mente e l'evangelista dice: proprio lui, lui che prima era irriconoscibile .

La folla, da un certo punto di vista, riconosce la potenza di Gesù ma allo stesso tempo ha paura, vi scorge quasi una minaccia, qualcosa che disturba un certo equilibrio. Gesù in fondo è rifiutato da tutta questa folla che probabilmente si aspettava una liberazione diversa.

È interessante, molto interessante di fronte a Satana, alla legione di demoni che hanno preso possesso di quell'uomo, Gesù lotta e vince, mentre di fronte al rifiuto della gente, Gesù non oppone alcuna resistenza. *Essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.*

Dona a noi Signore, che ascoltiamo questo Vangelo anche oggi, il desiderio grande di lasciarti entrare e di tenerti con noi.

Buona giornata.